

# Camere, Grasso e Boldrini tagliano i costi

**S**i cambia, davvero. Si inizia da lì dove è più profonda l'insofferenza degli elettori e dove è più facile, immediato. Dai costi della politica. La pensano allo stesso modo i due presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso e tutti e due si sono ridotti del trenta per cento i loro compensi e hanno annunciato tagli i costi della vita parlamentare.

Ieri la presidente della Camera è andata a Palazzo Madama (a piedi), per un incontro di due ore con il suo corrispettivo del Senato. I due hanno parlato delle priorità e si sono trovati d'accordo. Sobrietà della politica, riduzione dei costi di Palazzo Madama e Montecitorio e riforma dei regolamenti parlamentari: non si può più aspettare. Dopo l'incontro a due sia Grasso che Boldrini hanno illustrato le «linee guida» alle conferenze dei capigruppo che si sono tenute contemporaneamente al

## IL CASO

CATERINA LUCI  
ROMA

**I due presidenti si riducono lo stipendio del 30 per cento e annunciano altri risparmi, forse saranno soppresse le spese di rappresentanza**

Senato e alla Camera. In serata è uscito un comunicato congiunto: «I due presidenti di Camera e Senato hanno concordato sull'esigenza di avviare da subito un piano di tagli e razionalizzazione delle spese del Parlamento, per raggiungere risparmi significativi». Come arrivarci sarà illustrato nelle prime

riunioni degli uffici di presidenza.

Grasso e Boldrini hanno deciso di «adottare da subito una significativa riduzione delle attribuzioni ad essi spettanti, per un importo complessivo del trenta per cento». Una «analoga riduzione sarà proposta per i titolari delle altre cariche interne in tema di indennità di ufficio e di altre attribuzioni attualmente previste, alcune delle quali potrebbero essere del tutto soppresse, quali ad esempio i fondi per spese di rappresentanza». Ma l'obiettivo è arrivare a un taglio del 50%, e riguarderà anche le segreterie particolari di chi ricopre cariche istituzionali.

Durante l'esordio a Palazzo Madama con i neocapigruppi, Grasso, come ha riferito Luigi Zanda, neopresidente dei senatori Pd, «ha fatto un accenno molto rilevante, politicamente significativo, alla necessità di contenere ulteriormente i costi della macchina del Senato. Materia, questa, di competenza dell'ufficio di presidenza», che verrà de-

finito giovedì prossimo. È Vito Crimi del M5S ad aggiungere che «il presidente ha introdotto per primo l'argomento della riduzione dei costi della politica», a partire da sé. È molto positivo - aggiunge - che Grasso abbia accolto le nostre sollecitazioni di dare velocità ai lavori parlamentari, a prescindere della formazione del governo.

Tutti i gruppi sembrano d'accordo. Renato Brunetta, neocapogruppo Pdl alla Camera: «Si è convenuto, seguendo una traccia della presidente Boldrini, di considerare sia i costi degli eletti (ossia i deputati, ndr) che del personale attivo e di quello in quiescenza, oltre che i costi delle strutture». Risparmi «visibili» con «marcatura dell'orecchio» che «Boldrini ha suggerito di destinare alla ricerca», conclude il capogruppo.

Un grande segno di discontinuità con il passato, commenta il capogruppo di Sel Gennaro Migliore al termine della riunione - e il primo è che questa

presidente ha sostenuto il ripristino di una sobrietà maggiore per l'esercizio delle nostre funzioni».

La conferenza dei capigruppo della Camera ha chiesto alla presidente Laura Boldrini di invitare il governo a riferire non solo sul Consiglio europeo, ma anche su Cipro e sul braccio di ferro con l'India sui mari. La capogruppo del M5S protesta, trova inutile affrontare questi temi invece che far partire l'attività del Parlamento, e contesta la decisione di Pd, Pdl, Scelta civica, Misto e Sel sul fatto che l'attività di commissioni permanenti e bicamerali non possa avviarsi senza la costituzione del nuovo governo. E sul voto negli uffici di presidenza, domani, i Cinque stelle chiariscono: vogliono che venga votato il loro candidato ma non intendono votare gli altri. Una lettera a Grasso e Boldrini è partita da Graziano Del Rio, presidente dell'Ance per chiedere «un breve incontro per poter illustrare le gravi e urgenti questioni» che riguardano i Comuni.

## «Ora misure anti crisi o va a finire male»

NATALIA LOMBARDO  
nlombardo@unita.it

«È 'na rognà», scherza Luigi Zanda, nominato capogruppo Pd al Senato, dopo essere stato vice dal 2006, prima con l'Ulivo e poi con i democratici.

**Nel senso che questa legislatura sarà più difficile, oltre che incerta?**

«Penso che sia la più complessa del dopoguerra. Siamo a metà del processo di unificazione europea, nel bel mezzo di una grave crisi economica e sociale, con un tasso di disoccupazione elevato, servizi pubblici in difficoltà, dalla scuola ai trasporti locali, alla sanità. E con le imprese che soffrono anche per i crediti che non riscuotono. Il tutto è aggravato da una crisi violenta del sistema politico, in cui l'unica forza politica solida è il Pd. E la storia ci dimostra che nelle grandi crisi le malfatte politiche si aggravano».

**Con una deriva autoritaria?**

«Be', alcune volte ci sono state degenerazioni. L'Europa per noi è una protezione democratica, però... Quindi l'importanza del lavoro parlamentare del Pd è molto elevata, e mentre alla Camera ha la maggioranza, al Senato ha una situazione più difficile».

**Per questo hanno scelto lei, che segna la continuità e ha più esperienza, rispetto al rinnovamento voluto alla Camera?**

«Mah, ho molto apprezzato la fiducia che mi hanno data. Certo, il mio lavoro era conosciuto, avranno pensato che potrebbe essere utile».

**Il Cinque Stelle vogliono essere presenti negli uffici di presidenza e fra i questori. Non è normale, con i loro voti?**

«Il Pd ha subito incontrato tutti i gruppi parlamentari, compreso il M5S, e ha comunicato l'intenzione di garantire la presenza di ogni gruppo negli uffici di presidenza di Camera e Senato. È normale, ma ci vogliono i voti. Questo vuol dire che noi non ci prenderemo tutto quello che potremmo prenderci con i nostri voti».

**Vuole dire che il Pd è "generoso" e può lasciare spazio a altre persone, come è stato con le presidenze delle Camere?**

«Sono due altissime personalità, Boldrini è stata eletta nelle liste di Sel, Grasso in quelle del Pd, ma non è iscritto. Non si tratta di generosità, c'è la volontà di coinvolgere i gruppi e di valorizzare la classe dirigente migliore, che siano persone nuove o non nuove, Anna Finocchiaro per dire è una straordinaria dirigente politica».

**Roberta Lombardi, capogruppo M5S alla Camera, ha detto che senza diretta streaming non parteciperanno all'incontro sulla composizione dell'ufficio di presidenza che lei ha chiesto. Cosa fa, accetta la diretta web?**

## L'INTERVISTA

**Luigi Zanda**

**«I tagli annunciati da Grasso e Boldrini sono un'iniziativa molto importante, che il gruppo del Pd sosterrà in ogni modo»**

«La diretta streaming? Ve bene, se queste sono le loro abitudini. Ma mi sembra di capire che a questa riunione i Cinque stelle non ci saranno».

**Ci sarà una forte presenza delle donne negli organi parlamentari, come le hanno chiesto le senatrici Pd?**

«Le donne sono state una grande priorità nelle liste del Pd, infatti sono il 42% dei parlamentari. Quindi useremo gli stessi criteri nei gruppi dirigenti del Pd di Senato e Camera, anche per i capigruppo».

**Il presidenti delle Camere hanno chiesto di ridurre i costi del Parlamento e il loro stipendio del 30%. Che ne pensa?**

«Un'iniziativa importante, che i gruppi del Pd sosterranno in ogni modo». **Quali saranno le prime proposte di legge che presenterete? Il pacchetto sui conflitti d'interesse?**

«Appena il governo consentirà una piena attività del Parlamento bisognerà mettere in moto misure economiche e sociali, e affrontare la gravissima questione dei debiti della pubblica amministrazione».

... **Il Partito democratico ha il 42% di donne elette, saranno presenti anche negli organi dirigenti**



## Il Pd cambia: Zanda e Speranza capigruppo

● **Finocchiaro e Franceschini contro la proroga il Pd elegge i nuovi rappresentanti**

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

«Quando si imbecca una linea bisogna seguirla con coerenza. Non esistono proroghe. I gruppi Pd devono scegliere due nuovi capigruppo». Dario Franceschini annuncia su Twitter la sua decisione di buon ora, poco dopo Anna Finocchiaro fa la stessa cosa su Facebook. Avanti con la linea imboccata, o per dirla con Pier Luigi Bersani, «la ruota gira».

E così Luigi Zanda, 71 anni, diventa capogruppo al Senato, con una sola astensione (Stefano Esposito), eletto per acclamazione, con un fragoroso applauso e la benedizione dei senatori renziani; Roberto Speranza, 34 anni, coordinatore del Comitato alle primarie, guiderà il gruppo alla Camera, elezione passata attraverso il segreto dell'urna (come ha chiesto il deputato Luigi Bobba), con il 70% dei consensi, 200 voti a favore, 53 schede bianche, 6 nulle, 25 voti dispersi, segnali questi di mal di pancia interni al corpiccione democratico, 293 onorevoli, numero senza precedenti per un partito.

### IL SEGNALE

L'elezione di ieri, dice il segretario, «segnala bene quello che abbiamo in mente» con «una personalità di esperienza», Luigi Zanda e «uno dei deputati più giovani», Roberto Speranza. «È la dimostrazione che stiamo facendo girare la ruota, con la valorizzazione delle nuove forze». Franceschini twitta ancora: «Roberto Speranza prende il mio posto di capogruppo Pd alla Camera. È giovane, preparato e serio. Per ogni cosa potrà contare sul mio aiuto». Auguri e felicitazioni a Zanda dalla presidente uscente del gruppo Anna Finocchiaro: «Con lui il gruppo in ottime mani».

Ma anche questa non è stata una partita facile né indolore dentro il Pd: quando è stato evidente che Finocchiaro e Franceschini non avrebbero accettato la richiesta del segretario di prorogare il loro incarico durante la gestione della crisi, è iniziato il vorticoso giro di consultazioni e candidature di area.

... **Insofferenza in Areadem e tra le donne che hanno chiesto di rispettare gli impegni sulla parità**

Giovani turchi, franceschiniani, lettiani, renziani: una pletora di nomi che ha rischiato di far spaccare come una mela il partito, proprio mentre Bersani cerca di mettere insieme i tasselli per tentare di ottenere l'incarico pieno per poter formare un governo. Davanti al proliferare di candidature alla Camera (al Senato la partita sembrava dover essere giocata soprattutto da Zanda e Felice Casson), la palla è tornata nelle mani di Bersani, che ha fatto la sua proposta dopo averne parlato con Franceschini ed Enrico Letta. Se su Zanda tutti hanno incassato bene, sul giovane Speranza la decisione non ha trovato unanimità: i giovani turchi, pur avendo detto che non avrebbero ostacolato il segretario, non hanno nascosto il loro malumore. Un nome lo avevano, Andrea Orlando, giovane ma alla seconda legislatura e quindi con esperienza, ma - soprattutto dopo l'elezione della Boldrini - hanno subito il veto dei franceschiniani. E non hanno gradito parecchi renziani: come dimenticare che il capogruppo indicato è lo stesso che ha coordinato il comitato pro-Bersani durante le primarie? «Io l'ho votato - dice Ermete Realacci - perché adesso dobbiamo tutti contribuire al tentativo del segretario di formare il governo, ma è evidente che prima o poi dovremmo chiarire le cause della sconfitta elettorale».

### MALUMORI

E qualche malumore c'è stato anche tra le donne che pur essendo il 40% degli eletti sono rimaste fuori da questa partita. Se al Senato hanno incontrato Zanda chiedendo che di fronte alle prossime scelte si rispetti l'impegno preso in campagna elettorale, alla Camera hanno esplicitato il disappunto votando alcune colleghe, come Alessandra Moretti e Marianna Madia, per mandare un segnale inequivocabile.

Insofferenza, poi, in Areadem, per il metodo. «Se bisogna cambiare e rinnovare tutto allora prima o poi cederemo di fronte a chi ci dirà che lo stesso Bersani è ormai da archiviare», commenta un deputato piuttosto nervoso. Stefano Fassina saluta come un altro segnale positivo quello uscito ieri dai due gruppi parlamentari, per Miguel Gotor è stata «un'altra bella giornata». Da oggi si ricomincia, c'è in ballo almeno una vicepresidenza delle Camere, e poi i vicecapogruppo e le Commissioni di Camera e Senato.